

## Colori tossici nei costumi di Carnevale?

**Intervento della Senatrice Donatella Poretti,  
parlamentare Radicale - Partito Democratico**

Come rilevato dall'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), l'Ufficio per la tutela dei consumatori di Düsseldorf in Germania mette in guardia dall'indossare costumi e maschere a diretto contatto con la pelle: diversi articoli contengono colori a dispersione, suscettibili di causare allergie, e nel peggiore dei casi potrebbero anche essere cancerogeni. A seconda della tecnica e del materiale usato, le sostanze coloranti possono non essere fissate correttamente, e quindi sciogliersi con il sudore.

In Germania, di solito a ridosso del carnevale, scattano i controlli su vestiti, parrucche, cappelli e maschere per verificare la permeabilità dei colori; negli ultimi anni ne sono venuti alla luce di sconsigliabili, utilizzati soprattutto da produttori asiatici.

Già l'Ufficio federale per la valutazione dei rischi (BfR) aveva chiesto di rinunciare all'impiego

di otto colori a dispersione per tessuti che vanno a contatto diretto della pelle.

I produttori tedeschi assicurano che non li adoperano più, ma i tessuti possono essere colorati in altri Paesi ed essere importati.

Per queste ragioni, con il senatore Marco Perduca, abbiamo presentato un'interrogazione (il testo aprendo <http://blog.donatellaporetti.it/?p=464>) per sapere, se nel nostro Paese siano state eseguite, o siano tuttora in atto, indagini su tessuti e maschere usate per il carnevale, e, in caso affermativo, quali siano stati gli esiti di tali indagini, oppure quando e presso quale organo di informazione saranno resi pubblici i dati.

In caso contrario, se non si intenda disporre urgenti controlli sulla conformità e sull'innocuità per la salute umana dei materiali usati per la fabbricazione di maschere, costumi e travestimenti usati per il carnevale.

## Sostanze cancerogene nelle magliette per bambini?

**Intervento della Senatrice Donatella Poretti,  
parlamentare Radicale - Partito Democratico**

Oggi, insieme al collega Marco Perduca, abbiamo rivolto un'interrogazione al Ministro del Lavoro, Salute e Politiche Sociali (il testo dell'Interrogazione aprendo <http://blog.donatellaporetti.it/?p=473>), per sapere se in Italia siano state eseguite indagini nel settore dell'abbigliamento per l'infanzia, per verificarne la qualità e l'innocuità dei tessuti.

Come rileva l'Aduc (Associazione per i diritti degli utenti e consumatori), infatti, secondo un'indagine dell'Istituto nazionale del consumo francese (INC) pubblicata il 28 gennaio scorso sul mensile francese "60 millions de consommateurs", risulta che alcune T-shirt per bambini contengano un tasso elevato di ftalati, componenti chimici potenzialmente cancerogeni, e anche dei residui alcalini che possono causare irritazioni.

Dall'indagine, basata sull'analisi di 40 magliette, dove emerge che nove contenevano un livello

di ftalati superiore alla nuova regolamentazione europea Reach, in vigore dalla fine del 2008, ossia più dello 0,1% sull'insieme del capo.

Gli ftalati, usati per ammorbidire le plastiche, sono spesso presenti in disegni, scritte e decorazioni incollati sulla maglietta.

Sono rischiosi solo se ingoiati e si corre il rischio che i bambini possano portare i disegni alla bocca.

Inoltre, lo studio ha evidenziato che un alto tasso di residui chimici alcalini, potenzialmente irritanti, vengono impiegati per ottenere un bianco immacolato.

Per queste ragioni, L'INC raccomanda di lavare sistematicamente i capi d'abbigliamento per l'infanzia prima dell'uso, per evitare l'irritazione da residui chimici, operazione che però non elimina la presenza di eventuali ftalati.